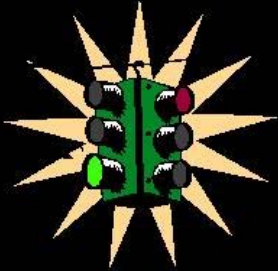


COL SILENZIO ASSENSO IL TFR VA ALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

a cura di
Marco Perelli Ercolini



IL Tfr AI FONDI PENSIONE



i **SI** vantaggi

- * se il fondo è gestito bene il rendimento sarà più alto
- * si realizza un risparmio "forzoso" a scopo previdenziale, soprattutto se unito alla contribuzione datoriale e a quella personale
- * se non ci sono necessità di liquidità nel breve periodo è più remunerativo destinare il Tfr a impieghi di medio-lungo periodo

i **NO** svantaggi

- * il Tfr garantisce un rendimento, il fondo pensione tipicamente no
- * il Tfr viene liquidato tutto sotto forma di capitale, mentre il fondo pensione viene erogato in gran parte sotto forma di rendita
- * chi ha già maturato otto anni di anzianità può ottenere una anticipazione sul Tfr mentre per avere la stessa cosa da un fondo al quale si aderisce oggi si deve attendere ancora otto anni

Trovare un sostegno alla previdenza complementare è uno degli obiettivi dell'attuale riforma previdenziale vuoi per avere una certa liquidità sui mercati (anche come polmone all'economia) vuoi perché la previdenza complementare potrebbe essere forse l'unico regime previdenziale in grado di sopperire al buco lasciato scoperto dalla previdenza obbligatoria.

Per alimentare la previdenza complementare è però necessario un accantonamento periodico e meglio se di una certa consistenza; per evitare di gravare con ulteriori esborsi contributivi sia sul lavoratore che sul datore, la smobilizzo del Tfr è l'accorgimento che meglio si presta, aggredendo somme non considerate essenziali per soddisfare i bisogni correnti del lavoratore.

Nel caso della deviazione del Tfr ai Fondi pensione se da un lato il datore di lavoro sarà privato di una liquidità corrente, dall'altra il lavoratore non potrà più richiedere l'anticipazione del Tfr (questo istituto vale solo nel privato) e soprattutto ogni volta che cesserà un rapporto di lavoro non potrà usufruire subito della "liquidazione": infatti solo quando raggiungerà i requisiti per il trattamento previdenziale potrà godere dei benefici previsti da questo istituto.

Va tenuto inoltre presente che mentre il Tfr darà all'età pensionabile una somma sicura anche se con una rivalutazione molto contenuta, i fondi pensione sono soggetti alle fluttuazioni dell'economia e potrebbero al limite erodere lo stesso capitale.

A tal proposito è utile ricordare alcuni dati di fine 2002 pubblicati dal Sole 24 ore: la rivalutazione del Tfr in tre anni è stata del 14 per cento, mentre per lo stesso periodo i fondi chiusi hanno reso appena l'1,7% e gli aperti hanno perso il 13,9%.

La attuale legge delega al Governo per la riforma previdenziale prevede che in caso di silenzio il Tfr maturando vada tutto ai fondi pensioni: il lavoratore ha, dunque, sei mesi per esprimere una scelta diversa sulla destinazione del trattamento di fine rapporto maturando, decorsi sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo attuativo il Tfr sarà devoluto al fondo (fondi negoziali oppure ai fondi istituiti dalle Regioni). Per i nuovi assunti i sei mesi di tempo utile per l'opzione decorrono dalla data di assunzione.

Quali sono i pro e quali i contro?

PRO	<ol style="list-style-type: none">1. garantirsi a fine dell'età lavorativa un certo grado di ulteriore pensione2. crearsi una pensione complementare senza sacrifici contributivi particolari3. avere somme impegnate in enti sottoposti a controlli di gestione e vigilanza e non lasciate al datore di lavoro che potrebbe in un domani rivelarsi insolvente4. una certa scelta del fondo da parte del lavoratore
CONTRO	<ol style="list-style-type: none">1. prolungamento all'età pensionabile della percezione delle somme2. nessuna possibilità di anticipazione di somme (solo nel regime privato)3. solo una parte in capitale, l'altro va in rendita periodica4. in caso di decesso il Tfr spettava agli eredi che in questo caso avrebbero solo il trattamento indiretto

Riguardo agli ospedalieri va precisato quanto segue

La disciplina del tfr, come prevista per il settore privato, trova applicazione per il medico assunto nel SSN con contratto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000 e con contratto a tempo determinato in essere al 30 maggio 2000. Al contrario tutti i medici pubblici dipendenti iscritti alla gestione ex INADEL, confluita nell'INPDAP, già assunti con contratto a tempo indeterminato prima del 31 dicembre 2000 sono destinatari e continuano ad esserlo dell'indennità premio di servizio (Ips).

Normativa del trattamento di fine rapporto

Per il trattamento di fine rapporto è previsto un accantonamento pari alla retribuzione annua (per ciascun anno di servizio o frazione di anno) divisa per 13,5. Per i lavoratori pubblici l'aliquota di computo è del 6,91 per cento cioè uno 0,50 per cento in meno rispetto a quella dei lavoratori privati (7,41 %) che hanno compresa la contribuzione a loro carico destinata al fondo di garanzia per il tfr istituito presso l'INPS.

Per il pubblico dipendente la retribuzione utile contiene le stesse voci prese a calcolo del premio di servizio (ogni ulteriore modifica dovrà essere prevista nella contrattazione di comparto).

Le quote accantonate, con esclusione della quota maturata nell'anno, sono rivalutate al 31 dicembre di ogni anno, con la applicazione di un tasso costituito dall'1,5 % e dal 75 % dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertato dall'ISTAT, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

Dalle somme accantonate, figurativamente dall'INPDAP, viene scomputata annualmente l'imposta sostitutiva nella misura dell'11% sui rendimenti cioè sulle rivalutazioni operate (decreto legislativo 47/2000 e 168/2001). Il tfr sarà quindi assoggetto ai fini fiscali per la sola quota capitale senza la pregressa riduzione di euro 309,87 (600mila lire) per ogni anno.